

Una indimenticabile manifestazione unitaria dei lavoratori e dei giovani della Capitale

MAI VISTO A ROMA UNO SCIOPERO COSI'

Fabbriche e cantieri fermi, tram e bus bloccati per 24 ore, scuole deserte - Chiusi tutti i negozi al centro e in periferia - Grandioso corteo di decine di migliaia di lavoratori Il Grand Hotel abbandonato dal personale: è la prima volta in 76 anni - Assemblea di magistrati e avvocati a Palazzo di Giustizia - Bloccati gli aeroporti e per 4 ore la stazione Termini - Le rabbiose provocazioni dei teppisti fascisti - La combattiva assemblea nell'Università - Manifestazioni in tutti i centri della provincia - Il comizio unitario a Ss. Apostoli



La capitale paralizzata dallo sciopero. Così si presentava, ieri mattina, la centralissima via Condotti.



Piazza SS. Apostoli: il comizio unitario dei sindacati.



Le ragioni della lotta. Un cartello illustra le rivendicazioni dei lavoratori.



Assemblea di studenti ed operai al piazzale della Minerva, nella città universitaria.

A Torino e Milano con la tolleranza della polizia

Impudenti appelli al teppismo fascista

Alla presenza del vicequestore, in un cinema torinese, osanna al «duce» e inviti a «prendere il posto della polizia» — Un'azione preordinata in occasione dello sciopero generale

Portici: devastazioni dei fascisti

NAPOLI, 19. Gravissima provocazione fascista stasera a Portici. Gruppi di fascisti, quasi tutti giovani, trasportati in piazza San Carlo con auto provenienti da Napoli, S. Giovanni e Resina, si sono abbandonati ad una serie di atti teppistici di eccezionale gravità. Quattro autobus sono stati completamente distrutti con pietre e mazze, tutti i vetri dei negozi e degli uffici che si affacciano sulla piazza sono stati infranti.
Per più di un'ora polizia e carabinieri hanno lasciato fare intervenendo soltanto quando sono scoppiate le prime bombe Molotov. A questo punto però è incominciata una furibonda caccia all'uomo. I teppisti si sono abbandonati a violente indiscrezionalità contro chiunque si trovasse nella zona. Fra le prime vittime, un operaio di Portici, colpito al capo e ricoverato prima di conoscenza all'ospedale di Torre del Greco. E, mentre erano in corso gli arresti e la caccia all'uomo, la questura di Napoli tentava di accreditare la tesi secondo la quale la responsabilità degli incidenti sarebbe da addebitare ad un gruppo di lavoratori i quali si erano radunati, verso le 18, di fronte al cinema Vittoria per invitare il proprietario a chiudere e prendere quindi parte, in qualche modo, allo sciopero generale. Inaspettatamente, senza il minimo preavviso, poliziotti e carabinieri ostentavano selvaggiamente

Dalla nostra redazione

TORINO, 19. Un preoccupante rigurgito di provocazioni e di atti di teppismo fascisti si sta verificando in questi giorni a Torino. Ed è sintomatico che ciò avvenga proprio nel momento in cui la classe operaia torinese ha raggiunto il massimo di unità e compattezza nella lotta restando con forza le grida e le rappresaglie dei padroni ed emarginando contemporaneamente quei gruppetti che volevano far degenerare la battaglia sindacale rendendo così un servizio indiretto ai padroni.
La prima manifestazione di rinnovata attività dei fascisti è stato uno squallido comizio che si è tenuto domenica scorsa al cinema «Lux», oratorio i giornalisti de «Il Borghese» e Gianni Preda e Mario Tedeschi. Dalla platea — affollata di rottami nostalgici, signore della buona società e giovani del FUAN — si sono levati osanna al «duce», al fascismo, alla repubblica sociale, mentre dalla tribuna si sono uditi incantamenti all'odio, all'uso del randello, minacce di prendere il posto della polizia, esaltazioni dei colonnelli greci, e tutto ciò senza che un vicequestore e gli agenti in salita sentissero il dovere di intervenire per questa sfacciatata apologia di fascismo. Gli on. Todoros (PCI) e Mussa Ivaldi (PSI) hanno presentato in proposito un'interrogazione al ministro dell'interno.

Dalla nostra redazione

MILANO, 19. Nella gravissima provocazione delle forze di polizia avvenuta ieri indubbiamente non accertate fino in fondo e denunciate con la massima energia le precise responsabilità, oltre che del questore, anche di funzionari e ufficiali che deliberatamente hanno creato l'incidente e hanno voluto lo scontro». Ma è altrettanto certo che tale comportamento ha avuto nei giorni scorsi e sino a ieri notte un preciso punto di riferimento nell'attività massicciamente provocatoria dei fascisti del MSI, della Giovane Italia e del così detto «Comitato nazionale della ricostruzione» che da oltre dieci giorni hanno insospesato le mura e i

Dalla nostra redazione

monumenti della città con scritte come «Viva il duce», «Abbasso i partiti», «Viva i parà», «Viva l'esercito, basta con gli scioperi» per terminare, la notte scorsa, con il lancio di migliaia di volantini — sulla cui fonte di finanziamento non vi sono dubbi — contro lo sciopero di stamane, definito «Uno sciopero truffa contro i lavoratori».
Alla luce di questi fatti e di quanto è accaduto stamane acquista un significato ancora più grave l'episodio, già da noi denunciato domenica scorsa, di un comandante di quel distretto militare che, in un discorso pronunciato alla presenza anche di alti magistrati e a quanto ci risulta di un parlamentare socialdemocratico, ha osato pronunciare apertamente minacce contro l'ordine costituzionale dello Stato repubblicano, riecheggiando esattamente alcune delle parole d'ordine dei fascisti contro gli scioperi, «il disordine e l'anarchia».
Ma non basta ancora: mentre ieri pomeriggio la città era in preda allo sdegno, altre squadristiche minacce sono state fatte dai fascisti contro alcune delle scuole attualmente occupate dagli studenti, fra cui il «Cattaneo», l'Istituto tecnico del turismo e il Virgilio, dove da Legnano è giunta notizia infine che tre studenti sono stati aggrediti dai fascisti dinanzi alla sede del MSI: uno dei giovani ha riportato ferite guaribili in 8 giorni.
Pressappoco contemporaneamente a Milano in piazza S. Babila un gruppo di teppisti fascisti ha tentato di inscenare una razzia di firme contro i

Una tappa importante

Una grande giornata di unità, una lotta unitaria nella storia operaia della capitale. Si è capito subito, fin dalle prime ore del mattino: «E' come il 1° Maggio, anzi stavolta non ci sono neanche i turni...». Forse sono proprio i negozi, le edicole, le trattorie, i bar chiusi a dare la sensazione del vuoto, di una città irreale. Il traffico non esiste, sembra notte, viene quasi da parlare sottovoce per non spezzare il silenzio che avvolge la periferia del centro. Ma piazza Esedra già risuona di fischietti, di canti. Sono le 8,30, i primi striscioni circondano la fontana.
Su tutto quello della Veguestamp, l'azienda di Pomezia occupata dai discenti operai. E poi gli edili, gli alimentari, i postelegrafonici, i dipendenti comunali, gli statali, l'OMI, i commercianti e gli ambulanti, i parastatali. Ormai da tutte le strade confluiscono all'Esedra le carovane dei lavoratori: i piccoli cortei, i mille striscioni.
Ci sono i ferrovieri, le cooperative, i vigili del fuoco, i dipendenti delle compagnie aeree, i ferrovieri, dipendenti dei grandi magazzini, dei ristoranti di Alemagna, Motta, Domei, Rosa, Garovi, i tassisti, gli operai della Coca

Una selva di cartelli

Cola, dell'Apollon. E ancora gli striscioni del CNEN, dell'UDI e azio nido per i bimbi) del sindacato scuola CGIL («scuole per i figli degli operai) del comitato inquilini del Tuffolo, delle Consulte popolari, dell'Istituto per il commercio con l'estero, dei pensionati, dei dipendenti del ministero dell'Interno, della N. U., della Metalfer di Pomezia, dei monopoli di Stato, dei bancari, dell'ISTAT, dei dipendenti GESEAL dell'INPS, della FATME, della Voxson, dei tipografi, giornalisti e impiegati dell'Unità. E ancora mille e mille striscioni, cartelli, bandiere: nomi di piccole e grandi fabbriche, di ministeri, di enti, di locali famosi.
Così fino alle 10, da tutte le strade un fiume di volti di slogan, di canti. Qualcuno ha conquistato per la prima volta lo sciopero. Come i dipendenti del Grand Hotel. «Da 76 anni, da quando cioè esiste il Grand Hotel, mai stato uno sciopero... oggi su 300, siamo rimasti fuori in 200... e il direttore chiama per vedere chi resta fuori, per imputarci... bene, si guardi pure quelle scene, così capisce quella che volemmo dire...». Per altri ci sono state ore di ansia, di paura di perdere il posto. C'è un gruppo di commesse dell'UPIM e della Standa: si tengono strette, a braccia, sono indecise. Poi, piano piano, prendono coraggio e si ritrovano quasi senza accorgersene in testa, davanti agli altri, a urlare più forte di tutti.

Bloccata la provincia

Da Santa Maria Maggiore arriva il corteo degli studenti universitari: insieme a loro sono anche numerosi insegnanti fuori ruolo, e molti studenti fuori sede. «I fuori sede non pagheranno più i fitti», «Gli studenti fuori sede lottano anche loro per la casa». Nello stesso corteo, però, alcuni gruppi non sanno rinunciare a slogan anti-unitari contro le organizzazioni sindacali.
Dal Colosseo, intanto, attraverso via dei Fori Imperiali giunge un altro corteo, quello degli studenti medi. «Studenti, tecnici, operai contro la disoccupazione e lo sfruttamento». Vi sono, tra gli altri, i ragazzi dell'Istituto d'arte (occupato lunedì) del Giovanni XXIII, del Valadier, dei Fermi, del Cavour, del VII Istituto, del Giorgi, del Garibaldi, dell'Artemini, del Mamiani, dell'XI Istituto, del Dante.
Piazza Santi Apostoli, che pure è stata teatro di mille lotte, di mille manifestazioni, stavolta è troppo piccola. Si riempie così anche piazza Venezia, ma su, da via IV Novembre, continua a premere la folla. Sul pylon sale il segretario generale della C.d.L. Leo Canullo, che illustra la piattaforma rivendicativa approvata dall'attuale assemblea delle tre organizzazioni, e quindi è la volta del comizio unitario di Fiumicino e Scalia. I tre oratori, dopo aver rilevato come siano insufficienti i provvedimenti governativi, hanno sottolineato che il loro scopo non è quello di convincere più, o scortinare i fatti. «Non fuori ma opere concrete». E sono stati anche rilevati come il governo trovi sempre, quando si trova costretto come in questo caso dalle massicce spinte popolari, quei miliardi per tamponare alla meglio «buchi» che gli stessi miliardi che non si trovano quando si tratta di adottare organiche politiche di riforma. E nelle scelte, nelle decisioni, i lavoratori debbono sempre contare di più. «Non siamo gli assistenti sociali del governo» hanno fatto rilevare gli oratori: «non vogliamo essere consultati e lasciare poi che il governo porti avanti la politica, a vantaggio degli speculatori».

La lotta continua

La manifestazione, questa grande prova di unità, di forza, di compattezza, e finta: la lotta continua nelle fabbriche, nei cantieri, negli uffici. Gli studenti in corteo si avviano verso l'Ateneo: «operai venite con noi». In tremola, attraverso il centro, poi nell'arco dell'Università, dopo una combattiva assemblea, anche questo corteo si scioglie.
Non sono mancate le provocazioni dei fascisti: i quali, alla vigilia dello sciopero, hanno sporcato le strade della città con volantini che invitavano al crimine. I teppisti, letteralmente scomparsi: dalla circolazione nella mattinata (per evitare le loro idiozie stampate sono stati costretti a servirsene di un aereo) hanno cercato di sfiorare la loro rabbia prima aggredendo vagliamente in venti, due compagni che stavano tornando a casa, e in serata schiamazzando in due tre punti della città.
Ma le provocazioni dei teppisti lasciano il tempo che trovano. Anzi danno ancora maggior risalto alla forza, alla scienza, alla maturità dei lavoratori, che hanno totalmente indimenticabile, come ripete un edile: «abbiamo fermato tutto... e ogni volta siamo sempre di più...».

Al Palazzo di giustizia

A Velletri ci sono almeno duemila persone in piazza, a partecipare al comizio unitario: vi sono anche collettivi di provincia che svolgono un particolare lavoro, insieme ai comitati unitari, nei quartieri sulla lotta per la casa. Anche a Santa Marinella tutto è fermo, il corteo si snoda lungo l'Aurelia che resta semi-bloccata. A Cerveteri grande partecipazione alla manifestazione promossa dal PCI, col compagno Ranalli. A Fontanella Borghese, organizzata dalla cellula del PCI, è avvenuta l'occupazione della facoltà, in segno di solidarietà con la lotta. Grandi cori e o-

Marcello Del Bocco